

# Siebzehntes ABONNEMENT-CONCERT

im Saale des Gewandhauses,  
am Dienstag, den 25ten Februar 1830.

Donnerstag, den 25ten Februar 1830.

## Erster Theil.

*Ouverture*, zu Anacreon, von Cherubini.

*Gage d'amitié, für das Pianoforte*, von Kalkbrenner, mit  
Orchester-Begleitung, vorgetr. v. Dem. Emilie Reichold.

*Scene und Arie*, von Mozart, gesungen von Mad. Franchetti-Walzel.

E Susanna non vien! — Sono ansiosa  
Di saper come il Conte  
Accolse la proposta; alquanto ardito  
Il progetto mi par, e ad uno sposo  
Sì vivace, e geloso . . .  
Ma che mal c'è? Cangiando i miei vestiti  
Con quelli di Susanna, e i suoi co' miei.  
Al favor della notte . . . Oh cielo! A quale  
Umil stato fatale io son ridotta  
Da un consorte crudel, che dopo avermi  
Con un misto inaudito  
D'infedeltà, di gelosia, di sdegni,  
Prima amata, indi offesa, e alfin tradita,  
Fammi or cercar da una serva aita!

Dove sono i bei momenti  
Di dolcezza, e di piacer,  
Dove andaron i giuramenti,  
Di quel labbro menzogner?

Perchè mai se in pianti, e in pene  
Per me tutto si cangiò,  
La memoria di quel bene  
Dal mio sen non trapassò?

Mus 1 934.23

Ah, se almen la mia costanza  
 Nel languire amando ognor  
 Mi portasse una speranza  
 Di cangiar l'ingrato cor.

*Variationen für das Pianoforte mit Violin-Begleitung, von Mayseder, vorgetragen von Dem. Emilie Reichold und Herrn Eichler.*

*Erstes Finale aus, „Cosi fan tutte,“ von Mozart.*

*Fiordiligi, e Dorabella.* Ah che tutta in un momento  
 si cangiò la sorte mia!  
 Ah che un mar pien di tormento  
 è la vita omai per me.  
 Finchè meco il caro bene,  
 mi lasciar le ingrate stelle,  
 non sapea cos'eran pene,  
 non sapea languir cos'è.  
 Ah che tutta in un momento  
 si cangiò la sorte mia!  
 Ah che un mar pien di tormento  
 è la vita omai per me.

*Ferrando, e Guiglermo.* Si mora sì, si mora;  
 onde appagar le ingrate!

*Don Alfonso.* C'è una speranza ancora...  
 non fate, oh Dei! non fate!

*Fiord.* Aspettate.  
*Dorab.* L'arsenico mi liberi

*Ferr.* di tanta crudeltà.  
*Guil.*

*Fiord.* Stelle, un velen fu quello?  
*Dorab.*

*D. Alf.* Veleno buono, e bello,  
 che ad essi in pochi istanti

la vita toglierà.  
*Fiord.* Il tragico spettacolo  
*Dorab.* gelare il cor mi fa!

*Ferr.* Barbare, avvicinativi!  
*Guil.* D'un disperato affetto,

mirate il tristo effetto,  
 e abbiate almen pietà.

a 5. { Ah che del sole il raggio  
       fosco per me diventa!  
       Tremo.. le fibre, e l'anima  
       par che mancar si senta,  
       nè può la lingua, o il labbro  
       accenti articolar.  
**D. Alf.** Già che a morir vicini  
       sono quei meschinelli,  
       pietade almeno a quelli  
       cercate di mostrar.  
**Fiord.** Gente accorete, gente!  
**Dorab.** Nessuno, oddio! ci sente.  
**Despina!**  
 a 3. { **Fiord.**  
**Dorab.**  
**D. Alf.** Cosa possiam mai far?  
**Desp.** Di vita ancor dan segno,  
       Colle pietose mani  
       fate un po lor sostegno,  
       e voi con me correte; (*a D. Alf.*)  
       un medico, un antidoto  
       voliamo a ricercar.  
**Fiord.** Dei! chè cimento è questo!  
**Dorab.** Evento più funesto  
 a 4. { non si potea trovar.  
**Ferr.** Più bella commediola  
**Gul.** non si potea trovar.  
**Ah!**  
**Fiord.** Sospiran gl' infelici.  
**Dorab.** Che facciamo?  
**Desp.** Tu che dici?  
**Fiord.** In momenti si dolenti  
       chi potriali abbaudonar?  
**Dorab.** Che figure interessanti!  
**Fiord.** Possiam farci un poco avanti.  
**Dorab.** Ha freddissima la testa.  
**Fiord.** Fredda, fredda è ancora questa.  
**Dorab.** Ed il polso?....  
**Fiord.** Io non gliel sento.  
**Dorab.** Questo batté lento lento.  
 a 2. { **Ah,** se tarda ancor l'aita,  
       speme più non v'è di vita.

- a 4.* Poverini! la lor morte  
mi farebbe lagrimar.  
*Ferr.* Più domestiche, e trattabili  
*Guil.* sono entrambe diventate.....  
sta a veder, che lor pietade  
va in amore a terminar.
- D. Alf.* Eccovi il medico,  
Signore belle.  
*Ferr.* Despinaa in maschera,  
*Guil.* che trista pelle!  
*Desp.* Salvete amabiles,  
bones puelles.  
*Fiord.* Parla un linguaggio  
*Dorab.* che non sappiamo.  
*Desp.* Come comandano  
dunque parliamo. —  
So il greco, e l'arabo,  
so il turco, e il vandalo.  
Io sveco, e il tartaro  
so ancor parlar.
- D. Alf.* Tanti linguaggi  
per se conservi.  
Quei miserabili  
per ora osservi; —  
preso hanno il tossico,.....  
che si può far?
- Fiord.* Signor Dottore,  
*Dorab.* che si puo far?  
*Desp.* Saper bisognami  
pria la cagione,  
e quinci l'indole  
della pozione;  
se calda, o frigida,  
se poca, o molta,
- Fiord.* Preso han l'arsenico,  
*Dorab.* Signor Dottore!  
*D. Alf.* Qui dentro il bebbero.  
*a 3.* La causa è amore,  
ed in un sorso  
sel mandar giù.  
*Desp.* Non vi affannate,  
non vi turbate.  
Ecco una prova  
di mia virtù.  
*Fiord.* Egli ha di un ferro  
*Dorab.* la man fornita.  
*Desp.* Questo è quel pezzo  
di calamita,  
pietra Mesmerica,  
ch'ebbe l'origine,  
nell' Alemagna,  
che poi si celebre  
là in Francia fu.
- Fiord.* Come si muovono,  
*Dorab. a3.* torcono, scuotono;  
*D. Alf.* in terra il cranio  
presto percuotono.  
*Desp.* Ah lor la fronte,  
tenete su.  
*Fiord. Dorab. a2.* Eccoci pronte.  
*Desp.* Tenete forte....  
coraggio ..... or liberi  
siete da morte.  
*Fiord.* Attorno guardano.....  
*Dorab. a3.* forze riprendono.....  
*D. Alf.* Ah, questo medico  
vale un Perù.
- Ferr.* Dove son!..... Che loco è questo!.....  
*Guil.* Chi è colui!..... Color chi sono!.....  
Son di Giove innanzi al trono?  
Sei tu Palla, o Citerea?  
Nò, tu sei l'Palma mia Dea,
- Desp.* Son effetti ancor del tosco,  
*D. Alf.* non abbiate alcun timor.  
*Fiord.* Sarà ver, ma tante smorfie  
*Dorab. a 6.* fanno torto al nostro onor.  
*Ferr.* Dalla voglia che ho di ridere,  
*Guil.* Il polmon mi scoppia oror.

**Ferr.** { Per pietà, [bell' idol mio,  
**Guil.** { volgi a me le luci liete.

**Fiord.** {  
**Dorab. a 5.** } Più resister non poss' io.

**Desp.** { In poch'ore lo vedrete,  
**D. Alf.** { per virtù del magnetismo  
 finirà quel parossismo,  
 torneranno al primo umor.

**Ferr.** { Dammi un bacio, o mio tesoro,  
**Guil.** { un sol bacio, o qui mi moro!

**Fiord.** } Stelle! un bacio?

**Desp.** { Secondate,  
**D. Alf.** { per effetto di bontate.

**Fiord.** { Ah che troppo si richiede  
**Dorab.** { da una fida onesta amante,  
 oltraggiata è la mia fede,  
 oltraggiato è questo cor.  
 Disperati, attossicati,  
 ite al diavol quanti siete!.....  
 Tardi inver vi pentirete  
 se più cresce il mio furor.

**Desp.** { Un quadretto più giocondo  
**D. Alf.** { non si vide in tutto il mondo;  
 quel che più mi fa da ridere  
 è quell' ira, e quel furor.  
 Ch'io ben so, che tanto foco  
 cangerassi in quel d'amor.

**Ferr.** { Un quadretto più giocondo  
**Guill.** { non s'è visto in questo mondo;  
 ma non so, se finta, o vera  
 sia quell' ira, e quel furor.  
 Nè vorrei che tanto foco  
 terminasse in quel d'amor.

## Zweiter Theil.

*Pastoral-Symphonie*, von Ludw. van Beethoven.

1. Allegro. Erwachen heiterer Gefühle bei der Ankunft auf dem Lande.
2. Andante. Scene am Bache.
3. Allegro. Lustiges Zusammenseyn der Landleute. — Gewittersturm. — Hirtengesang; Ausdruck froher und dankbarer Gefühle bei Wiederkehr der Ruhe.

*Nachricht.* Das 18<sup>te</sup> Abonnem.-Concert ist Donnerstag den 4. März 1830.

*Einlass-Billets zu 16 Groschen sind bei dem Bibliothek-Aufwärter Winter und am Eingange des Saals zu bekommen.*

Der Saal wird um 5 Uhr geöffnet, und der Anfang ist um  
**6 Uhr.**

HT|1002|2002